

Torino Alessandro Bollo nuovo presidente di Officina della scrittura

Il manager culturale Alessandro Bollo ha ricevuto l'incarico di presidente di Officina della scrittura, il museo torinese dedicato al segno e alla scrittura, primo al mondo nel suo genere. «Questo museo porta all'attenzione del pubblico un tema di grande fascino, un argomento legato alla cultura e allo stesso tempo alla quotidianità di ognuno», sottolinea Bollo. «Il segno e la scrittura sono forme di espressione

universali di cui l'uomo fa uso da millenni. Sarà mia cura valorizzare questi contenuti evidenziandone l'attualità, l'ampiezza e l'aspetto emotivo». Bollo, già direttore generale della Fondazione Polo del 900 di Torino, è anche, tra l'altro, senior project manager della Fabbrica del Vapore a Milano. Guiderà i progetti di sviluppo e la programmazione dell'attività di Officina della scrittura. «Il nuovo presidente porta



Alessandro Bollo (Biella, 1972)

nella nostra realtà la propria esperienza di manager e di uomo di cultura sensibile alle dinamiche di questo contesto. Giunge dopo un periodo difficile per le strutture museali con l'obiettivo di rilanciarne l'attività e svilupparne la visibilità», commenta Cesare Verona, presidente di Aurora Penne, tra i fondatori del museo nato nel 2016 grazie all'associazione Aurora Signa e con il sostegno europeo e di numerosi privati.

556 Oggi nell'App domani in edicola

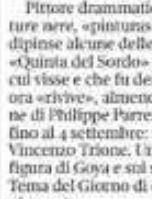
Su «la Lettura» tutti gli aspetti della sensualità

di Ida Bozzi

In letteratura e nelle arti fiorisce l'eroticismo, forse anche in risposta ai traumi e alle incertezze dei tempi. L'argomento apre il nuovo numero de «la Lettura», il 2576, da oggi in anteprima nell'App e domani in edicola (nella foto la copertina di Anna Chiara Giannuzzi).

Il focus inizia con una panoramica delle novità letterarie in cui i temi della sensualità e del desiderio raccontano anche la società d'oggi: opere di autori e (soprattutto) autrici già di tendenza, come Lillian Fishman o Sally Rooney; ne scrive Nicola H. Cosentino. Si può anche «scrivere male di sesso», almeno secondo il «Bad Sex in Fiction Award», storico premio dell'inglese «Literary Review»; da leggere l'altro del vincitore, tra cui un colosso del romanzo americano come Norman Mailer. Al sesso e al corpo sono dedicate quest'estate varie mostre d'arte «consigliate agli adulti»: l'articolo di Stefano Bucci ne offre una scelta, in tutto il mondo, dal Mart di Rovereto all'Isaac Institute for Studies on Latin American Art, New York. E la regista Giulia Louise Steigerwalt racconta, nell'intervista di Stefania Livini, il film cui sta lavorando, che racconterà la storia dell'agenzia Diva Futura, dove si affermano star del porno come Moana Pozzi e Bona Staller.

L'arte come scenografia del delitto: il killer del libro di Dario Correnti (Tutti i nomi della morte, Mondadori) ispira i propri omicidi ai foschi dipinti del Pomarancio, pittore del Cinquecento: lo recensisce Damiano Fedeli. Ma sono molti gli autori che hanno scelto scenografie pittoriche per i loro noir: l'uomo ritrovato citato da Dan Brown o il Grande drago rosso di William Blake che ispira il killer Hannibal ideato da Thomas Harris: ne parlano su



«la Lettura» Donato Carrisi e Luca Crovi. Pittore drammatico, specie nelle sue pitture nere, «pinturas negras», Francisco Goya dipinse alcune delle opere più note nella «Quinta del Sordo»: la casa fuori Madrid in cui visse e che fu demolita nel 1909; la casa ora «rivive», almeno nella videoinstallazione di Philippe Parreno al Museo del Prado fino al 4 settembre: su «la Lettura» ne scrive Vincenzo Trione. Un approfondimento sulla figura di Goya e sui suoi eredi artistici è il Tema del Giorno di oggi nell'App del supplemento.

Nella sezione Maschere, Vinicio Capossela racconta il suo rapporto con Ludovico Ariosto, cui è dedicata la due giorni Di qua, di là, di su, di giù? ideata dall'artista, che si svolgerà il 7 e l'8 agosto a Castelnuovo di Garfagnana (Lucca), dove 500 anni fa il poeta fu governatore. Capossela ha composto due brani ispirati all'Orlando Furioso (su «la Lettura» i versi dell'Ariosto e i brani del musicista) e sarà in scena con un suo spettacolo, in una rassegna che coinvolge nelle due giornate anche studiosi, scrittori e personalità del teatro: di «dolla» aristocratica e di folle del mondo contemporaneo il musicista parla nell'intervista di Alessia Rastelli.

Tra gli altri temi del numero, l'omaggio a Ferruccio Amendola (1930-2001), doppiatore di star come Al Pacino, a 50 anni da Il Padrino: con un ritratto di Maurizio Porro e una visualizzazione di Giulia De Amicis sui molti personaggi doppiati dall'attore. E in chiusura, un racconto di Edgar Keret su un marito che sceglie i regali per la moglie facendosi consigliare dall'amante, fino alla più tragica e devastante delle scelte.

In mostra

● La decima edizione del «Ragusa Foto Festival» è in programma fino a giovedì 28 luglio nei luoghi storici di Ragusa: i Palazzi La Rocca e Cosentini, l'Auditorium (già chiesa sconsacrata) San Vincenzo Ferreri, il Giardino Ibleo (foto: www.ragusafotofestival.com)

● La fondatrice e direttrice Stefania Paoletta e il direttore artistico Steve Bisson hanno selezionato ventinove progetti espositivi, che declinano il tema del festival, Armonia

● Tra le mostre in programma: in the Middle di Alfredo Corrao, Arctic zero di Paolo Verzone, The day the birds stopped singing di Rick van der Klooster, Double Portrait di Cemre Yesil, Remembrance meticon di Davide Degano, la collettiva Armonia

● Domani, 24 luglio, verranno annunciati i dodici finalisti del contest «Young Photographers from Italian Academies», destinato a promuovere e valorizzare i lavori degli studenti di corsi di fotografia che evocano il tema dell'edizione del Festival. Ai primi quattro classificati, «Ragusa Foto Festival» produrrà la mostra che si terrà dal 22 ottobre al 20 novembre 2022 a Ibla

Incontri Fino al 28 agosto la decima edizione della manifestazione propone ventinove progetti espositivi



Le difficili armonie del mondo per il «Ragusa Foto Festival»

di Fabrizio Villa

Fogli riciclosilati, volantini, ritagli di giornale, frammenti e simboli di un'epoca drammatica, gli anni di piombo, che ha segnato la storia d'Italia. Alfredo Corrao, fotografo romano, quel periodo lo ha vissuto da ragazzo, nella città che più di ogni altra ha respirato la tensione del sequestro, degli omicidi, fino al drammatico rapimento e all'uccisione di Aldo Moro, alla strage della sua scorta in via Fani.

La mostra di Corrao, in the Middle, riporta in particolare l'attenzione sul momento in cui le parole perdono il loro significato e iniziano a parlare le armi e propone una riflessione sull'importanza della documentazione, dell'archiviazione, e sulla narrazione della violenza.

In the Middle è una delle mostre che si possono vedere alla decima edizione del «Ragusa Foto Festival» inaugurata giovedì. Da dieci anni, sotto la guida della fondatrice e direttrice Stefania Paoletta, giornalista siciliana e ricercatrice sociale, insieme con il direttore artistico Steve Bisson, curatore, docente ed editore della fotografia, la rassegna, articolata in diverse sedi della Ragusa antica, borgo barocco tra i più belli d'Italia, patrimonio dell'Unesco, esplora i linguaggi della fotografia.

Quest'anno, fino al 28 agosto, si interroga in particolare sul concetto di armonia, non tanto come assenza di opposti e di confronti, ma come incontro e dialogo, che oggi sembrano più che mai necessari. La storia del Mediterraneo, d'altronde, incarna proprio questo: un ponte sempre aperto tra culture diverse e spesso lontane, un luogo geografico in cui le istanze etiche assumono corpo e voce.

Ventidue progetti espositivi, che declinano il tema del



Visioni

A sinistra: Erano parole di Alfredo Corrao dalla mostra in the Middle che il «Ragusa Foto Festival» dedica a Corrao. Sopra: una foto di Paolo Verzone dal progetto Arctic zero che esplora la crisi climatica attraverso l'esperienza degli abitanti del circolo polare artico

festival, Armonia, sono collocati nei luoghi storici della città, negli antichi Palazzi La Rocca e Cosentini, nell'Auditorium (già chiesa sconsacrata) San Vincenzo Ferreri e nel Giardino Ibleo. Progetti come Arctic zero di Paolo Verzone, che esplora la crisi climatica attraverso l'esperienza degli abitanti del circolo polare artico; come The day the birds stopped singing del fotografo olandese Rick van der Klooster, che rappresenta le sensazioni che si vivono crescendo in un mondo alla deriva; come Double Portrait della fotografa turca Cemre Yesil, cartografia del complesso rapporto madre-figlio, o come Romanzo meticcio di Davide Degano, vincitore del premio «New post photography» al Mia Fair, che indaga l'impatto dell'eredità coloniale nella società italiana contemporanea. O ancora la mostra collettiva Armonia, una reciproca comprensione, curata da Urbanistica, piattaforma internazionale di cultura visiva, con 19 progetti di 16 autori provenienti da diversi Paesi del mondo.

Al «Ragusa Foto Festival»



Prospettive

Uno scatto dalla serie Double Portrait della fotografa turca Cemre Yesil

continua anche il racconto sulla quotidianità dei lavoratori immigrati, del presidio di Caritas Italiana sparsi sui territori: Carlo Bevilacqua e Pietro Motisi, raccontano i presidi calabresi di Crotona e di Oppido Mamertina-Palmi mostrando la realtà degli «invisibili» che lavorano, sfruttati, nell'agricoltura e di cui si parla soltanto quando diventano drammatici fatti di cronaca.

Tra le numerose iniziative, prosegue anche *Movida Iblea*, un interessante progetto a lungo termine che mira alla costruzione di un archivio fotografico collettivo digitale, documentario e iconografico, che coinvolge la comunità iblea e la racconta attraverso percorsi di memoria visiva dagli anni Sessanta ad oggi.

Domani, 24 luglio, verranno annunciati i dodici finalisti del contest «Young Photographers from Italian Academies», destinato a tutte le istituzioni italiane di livello terziario per promuovere e valorizzare i lavori degli studenti di corsi di fotografia che evocano il tema dell'edizione del Festival. Ai primi quattro lavori classificati, «Ragusa Foto Festival» produrrà la mostra che si terrà dal 22 ottobre al 20 novembre 2022 a Ibla, nelle sale di Palazzo La Rocca.

Nelle giornate inaugurali del festival, fino a domani, numerosi ospiti, tra cui Paolo Verzone, Tim Carpenter, Giuseppe Leone, Gianluigi Collin, Alfredo Corrao, Antonio Bianucci, Rick van der Klooster, Alba Zari, Donata Pizzi, Mario Morcellini, Velasco Vitali daranno vita a incontri e occasioni di riflessione e dialogo. Perché è anche grazie a iniziative come il «Ragusa Foto Festival» che si riesce ancora a parlare con autorevolezza di fotografia d'autore.

Da nord a sud sono i festival che fanno bene alla fotografia.

© FOTOFESTIVAL ARMONIA